

- LE NUOVE LEVE DELLA COMMEDIA ITALIANA -

## E' STATO IL FIGLIO

Busu è un sessantenne che, seduto nell'ufficio postale, raccoglie bollette da pagare e intrattiene quelli che fanno la coda con i suoi racconti. E racconta spesso la sventura che ha colpito la famiglia Ciraulo nella Palermo degli anni '70.

Nicola, il capofamiglia, lavora nelle demolizioni navali con il vecchio padre ed il figlio Tancredi. In una abitazione popolare lo aspettano la madre, la moglie e l'adorata figlia Serenella, uno spirito ribelle che un proiettile vagante uccide durante un regolamento di conti.

Inconsolabile, Nicola ritrova senso di vita e speranza inseguendo la possibilità di un risarcimento alle vittime della mafia. Ma i ritardi burocratici lo spingono ai debiti ed al prestito ad usura.

Liquidati finalmente, decidono in consiglio familiare di investire il capitale, ormai ridotto a ben poca cosa, in un simbolo di riscatto, in un'automobile che desti invidia e rispetto nel vicinato. Ma quella Mercedes presidenziale diventa per Nicola un'ossessione, e quando il cugino Masino, ormai introdotto nella criminalità organizzata, convince Tancredi a prendere di nascosto la macchina per una serata in città, ammaccandola accidentalmente, viene colto da una crisi di rabbia.

Comincia a picchiare Tancredi, ma quando interviene Masino, picchia anche lui, che reagisce uccidendolo. La nonna prende in mano le redini della situazione, obbliga Masino ad impegnarsi a prendersi carico della famiglia privata dell'unico sostentamento, e convince Tancredi ad assumersi il ruolo di capro espiatorio dell'omicidio.

---

La struttura narrativa della commedia che si conclude con il finale drammatico ma armonicamente inserito, i toni in bilico tra la dimensione onirica e quella neorealista, i personaggi portatori di tratti caricaturali, richiamano inevitabilmente i caratteri tipici della "Commedia all'italiana", come è stato unanimemente sottolineato dalla critica. In più, la pellicola è ambientata in quegli stessi anni '70 che l'hanno vista morire dopo l'acme del corale *Amici miei*, ferita da *Brutti, sporchi e cattivi* e sepolta da *Il borghese piccolo piccolo*.

Ciprì si ricollega ai grandi maestri del genere, quali Scola, Risi e Monicelli, con una regia visionaria ed un impianto narrativo favolistico nel descrivere le miserie materiali ed esistenziali dei suoi personaggi, riformulando con forme moderne e goticamente esasperate i canoni della migliore "Commedia all'italiana". Perché realizza un film formalmente ricercato senza essere lezioso, che descrive grottesco e cinismo con lenti sensibili ma mai deformanti, che trasmette un'umanissima empatia per i protagonisti e le loro traversie. Personaggi vagamente felliniani, come l'adiposa famiglia dei vicini, l'avvocato forforoso, l'usuraio ridanciano, la metamorfosi della nonna/strega, si accompagnano ad un narratore che racconta storie che diventano la storia del film di cui lui è protagonista.

Un Toni Servillo in gran forma si allontana dal clichè dell'uomo di ghiaccio di tanti suoi personaggi per interpretare, senza scivolare nel macchiettismo e con una sensibilità artistica di raro riscontro, l'irascibile padre padrone di un nucleo familiare ancora legato alle tradizioni, ma già spaesato dal consumismo rampante di quegli anni.